

La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 12 - Una copia cent. 20

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

L'ESPIAZIONE

È interessante seguire la polemica che spesso divampa fra i giornali borghesi delle varie tendenze. Ne escono delle ben preziose confessioni.

Questa, per esempio, della «Stampa» di Torino merita di essere raccolte e inquadrate:

«Quattro anni di regime guerresco non erano stati che un fiero sopruso ed un atroce inganno...

... In morti, feriti e debiti si era perduta tanta ricchezza effettiva e potenziale quanto a crearla e ad accumularla erano stati necessari secoli e secoli di lavoro e di risparmio. Stroncate le forze, recisi i nervi della nazione. E frutto di tanto sforzo la rottura di quell'equilibrio che era l'unica garanzia della nostra libertà politica ed economica. Anzi la libertà politica effettivamente perduta perché perduta l'economica. Le materie prime, senza le quali l'Italia non mangia e non lavora tutte, in mano ad una nuova egemonia, costituita a danno nostro con il nostro sforzo ed il nostro sangue».

Diagnosi esatta dei terribili risultati di una «politica selvaggia». (La qualifica è della Stampa).

Ma come è possibile riparare alla rovina?

«Il popolo non può credere alla giustizia riparatrice delle classi dirigenti e dello Stato - nota il foglio piemontese giolittiano - finché quella parte dei suoi direttori che l'ha trascinata nel precipizio trionfa impunita. L'espiatione dei direttamente colpevoli soltanto potrà dare al popolo la coscienza della giustizia rinnovata e far sì che essa non sia pagata da tutta una classe».

Il tentativo di distinzione della Stampa fra dirigenti e dirigenti, fra i dirigenti di ieri e quelli d'oggi, fra una parte della borghesia e l'altra è vano ed artificioso.

Direttamente colpevoli della «quadriennale politica selvaggia» sono tutti e Salandra e Sonnino e Boselli e Orlando e Nitti e Giolitti quelli che hanno agito e quelli che hanno tollerato. Quelli che hanno operato e quelli che hanno taciuto. Correi tutti del delitto. Giolitti ha lasciato fare, non ha avuto il coraggio delle sue opinioni si è ritratto al primo fragor di tempesta, ha favorito la corsa pazzia al disastro col suo silenzio.

Se una parte della borghesia non era mai stata veramente e sinceramente contraria all'indirizzo imposto alla politica italiana da una losca masnada di avventurieri e di profittatori essa l'ha però aiutata col suo lasciar fare, abbandonando allo sbaraglio delle persecuzioni reazionarie la sola opposizione del Partito Socialista. Splendido, glorioso isolamento del resto, e giusto, logico, naturale.

Perciò sono tutti gli uomini di Governo della borghesia, è tutta la classe borghese che deve espiare.

Il rinnovamento, la risurrezione d'Italia non saranno possibili che quando la borghesia sarà stata scacciata dal potere e sostituita dalle vergini e liberi forze del proletariato.

Unicamente il proletariato potrà fare una civile politica di riparazione e di rinnovamento.

Fate largo tutti voi, responsabili a un modo, alle schiere vendicatrici.

Eletti ed elettori

Fino alle ultime elezioni amministrative il Partito Socialista scendeva in campo per conquistare il Comune o il Mandamento non per instaurare il programma massimo del Socialismo, non per trasformare di colpo le istituzioni borghesi, non per cambiare faccia al mondo da un momento all'altro, ma semplicemente per continuare nei consensi amministrativi un'opera di propaganda socialista, di divulgazione di principi nostri, per realizzare qualche postulato socialista, per rivendicare un programma minimo ed immediato di aspirazioni di classe. Insomma era un lavoro lento, faticoso di infiltrazione quello a cui si assoggettava il Partito Socialista nelle lotte elettorali. del passato. Oggi non più. Oggi il compito del Partito Socialista non è più quello di prendere le posizioni comunali e provinciali semplicemente per il gusto di mettere in isacco gli avversari o come mezzo di infiltrazione propagandistica, ma il compito che impelle è molto più vasto, molto più gravido di faticosa, riveste ben altra responsabilità che non sia stata quella di precedenti elezioni, una responsabilità che comporta sacrifici e rischi da parte dei socialisti d'oggi, una responsabilità che sarà riconosciuta nell'avvenire, quando si tratterà di oltrepassare la prova del fuoco. Non si tratta più di eleggere dei rappresentanti nei Consigli Comunali e Provinciali perché facciano della semplice ed opportuna politica amministrativa, per curare e salvaguardare unicamente gli interessi urgenti e materiali della classe lavoratrice. Tutt'altro ormai va noi feracissimi di una democrazia putrefatta, quei compagni che credono fermamente di aver dimostrato il loro sacrificio solamente perché siedono in Comune, ed in Provincia; quei compagni che colla ascesa agli scanni amministrativi credono in buona o in mala fede (per un istante riteniamo) che per loro ormai il socialismo è bello che raggiunto sono ne più né meno che i malleadori dell'opportunismo, dell'arcevismo, sono i gabellatori del Partito e degli elettori, sono i tiepidi e fetenti mollati

schì della nostra compagine rivoluzionaria, sono le degenerazioni di un riformismo invertito che bisogna combattere e disprezzare al pari di nemici.

I novelli amministratori, perché ormai il tempo del proselitismo e del messianismo è travolto dalle necessità rivoluzionarie del momento, non saranno, non dovranno essere né più né meno che i soldati militanti del Comunismo, non saranno né più né meno che uomini chiamati a dare in un futuro molto prossimo l'esperienza della pratica acquistata nei tempi convulsi della lotta per la salvezza dei propri convincimenti nella società comunista di domani. Potranno essere i migliori sostenitori delle nuove esigenze della giustizia sociale, i suddavitori pratici dell'amministrazione comunista in un regime di lavoro.

Questa erudenza rivoluzionaria sarebbe un delitto nascondere agli elettori. Il lampugliamento di programmi da fiera dinnanzi ai loro occhi deve costituire la parte secondarissima per ottenere da essi il voto. Bensì si deve loro far acquistare piena coscienza del voto, che emettono, voto che misero in sé stesso, deve avere per noi il significato di una solenne e coraggiosa promessa. Si deve chiedere all'elettore con un voto di simpatia o di puro avvantaggiamento alla lista, ma di approvazione e di adesione al nostro programma massimalista non per quel che riguarda l'andamento amministrativo della cosa pubblica, ma seriamente e gravemente per ciò che costituisce il domani rivoluzionario. Dev'essere l'addestramento coerzitivo del pensiero alla concezione pragmatica che la lotta sociale sia per deviare e trasformare. Così quindi anche per l'elettore l'illusione che i suoi eletti lo siano unicamente perché soddisfatti le sue urgenze, abbarrichi le sue esigenze estemporanee. Nell'ambito della scheda non si mutano le cose, si modellano semplicemente le menti degli uomini, le anime degli eletti arretrino di fronte al dinamismo degli avvenimenti grandiosi che si succedono e si concludono. Dall'una e dall'altra bisogna guardare - più in là dei meschini calcoli locali ed elettorali.

GIULIO RUFFO.

Movimento Proletario

La disdetta del Concordato Cotoniero

In data 23 settembre u. s. la Federazione Italiana Operai Tessili ha disdetto il concordato cotoniero stipulato, con nota, il 7 Aprile 1920. La disdetta si è resa necessaria di fronte al continuo rincaro della vita. Al concordato dovranno quindi essere portati maggioramenti di carattere economico che val a mettere l'operaio in condizione di far fronte alle esigenze della vita stessa.

E poiché, a termini del concordato vigente, gli aumenti dovrebbero decorrere dopo due mesi dalla disdetta stessa la Federazione Italiana Operai Tessili, per non pregiudicare il corso delle trattative, chiede che venga concesso un aumento immediato a cominciare dal 23 settembre in relazione al rialzo avuto nel costo della vita, salvo definire con la decorrenza del 23 Novembre completamente i nuovi salari e le altre condizioni generali.

Impossibile dire, ora, quale sarà il contegno degli industriali cotonieri. Possono però affermarsi che gli operai tessili d'Italia, sotto la guida della Federazione e con l'aiuto delle Camere del Lavoro, si preparano a combattere un'altra bella battaglia.

E vinceranno!

Segretariato Tessile del Gallaratese

Sciopero delle operaie degli Stabilimenti di Caviglia e Gallarate della Ditta Introvini e C.

Da oltre un mese il nostro Segretariato per incarico delle operaie degli stabilimenti Introvini, aveva inoltrato alla Ditta Soc. An. Introvini e C. e per essa alla Federazione Industriale, un memoriale chiedendo aumenti sulle tariffe di lavorazione per le tessitrici.

Al memorabile operaio la Ditta rispose di nulla poter concedere.

La risposta non poteva essere di soddi-

sfazione della maestranza la quale giovedì 23 settembre iniziò lo sciopero interno.

Il nostro segretariato rendendosi interprete dei desideri della maestranza, inviava alla Federazione Industriale una lettera nella quale esprimeva nuovamente reclami delle operaie.

Venerdì mattina la Commissione operaia assistita dalla compagna Campi, fu invitata alla Federazione Industriale per le necessarie trattative.

La discussione lunga e qualche volta vivace ha portato alla stipulazione d'un accordo che modificando la percentuale di produzione per i telai alti reca di conseguenza un buon aumento sulle tariffe in corso.

La Commissione operaia ebbe modo di rilevare anche che la Ditta Introvini, nell'applicare l'accordo dell'anno scorso, aveva erroneamente pagato meno le tariffe per i telai «Casalini».

Fatta questa constatazione il rappresentante della Ditta dichiarò che la Ditta stessa avrebbe pagato tutti gli arretrati.

Restano ancora da discutere parecchi reclami di seconda importanza che riguardano in maggior parte lo stabilimento di Caviglia, e questo, la Ditta, si è impegnata di farlo entro la ventura settimana.

Sabato alla Federazione Industriale, è stata discussa la vertenza delle operaie della Ditta Hussj di Cassano Magnago. Nella discussione che è durata tutto il giorno, le operaie erano assistite dalla compagna Campi.

La vertenza, che dura da parecchio tempo, è diventata difficile da risolvere, in quanto una parte la Ditta nulla vorrebbe dare mentre le operaie vorrebbero molto.

Tuttavia parecchie questioni sono state risolte con soddisfazione delle operaie. La discussione degli altri reclami sarà continuata venerdì 10 Ottobre a Cassano presso la Direzione della Ditta.

S. MACARIO: — Venerdì 17 settembre u. s. la compagna Gennarina Campi assistita dalla Commissione operaia ha stipulato con la Ditta Aspetti e Senaldi, un accordo

che aumenta le tariffe di tessitura del 20 %.

SOMMA LOM. — Mercoledì 22 settembre u. s. la compagna Campi ha parlato alle operaie della Ditta Maino riferendo le pratiche fatte per far risolvere la vertenza delle 5 operaie sospese. Riferì il voto di solidarietà espresso dal convegno tessile.

La compagna nostra è stata applaudita.

CASSANO M. — Mercoledì 22 settembre u. s. la compagna Campi ha parlato alle operaie delle Ditte Hussj e Ballarati.

Giovedì 23 corr. alla Federazione Industriale tra la Ditta Nino Ballarati e le operaie della stessa rappresentate dalla compagna Campi è stato stipulato un concordato che aumenta le tariffe di tessitura del 20 per cento.

Il concordato, che riporteremo al prossimo numero, è uno dei migliori che il nostro Segretariato abbia stipulato e rappresenta un passo in avanti per quanto riguarda la fissazione delle paghe degli stabilimenti greggi della nostra pagina.

Domenica 26 settembre, nelle scuole maschili di Via Seprio si sono riuniti gli operai della Manifattura di Gallarate per discutere e deliberare in merito a varie questioni.

Alla riunione intervenne la compagna Gennarina Campi.

Lunedì 27 settembre la compagna Campi ha parlato alle operaie della Ditta Introvini di Caviglia.

Ha fatto la relazione delle trattative svoltesi con la Ditta per la soluzione della vertenza riguardante l'aumento di paga.

Le operaie hanno ratificato l'operato della Commissione.

Lunedì alla sede dell'Associazione Industriale di Milano, è stato discusso e risolto 5 operaie sospese dal lavoro rientreranno nello stabilimento lunedì 4 corr.

Per la parte operaia erano presenti la compagna Campi, il compagno Galli, segretario generale della Federazione Tessile e il compagno on. Buffoni.

Mercoledì 29 settembre la compagna Campi si è recata alla direzione dello stabilimento Cesare Macchi di Crenna per trattare alcune vertenze operaie. La discussione, sarà continuata venerdì 10 ottobre.

Mercoledì 29 settembre alla Camera del Lavoro si sono riunite le Commissioni Interne di tutti gli stabilimenti tessili di Gallarate.

La compagna Campi riferì in merito alla disdetta del concordato nazionale cotoniero comunicata agli industriali il giorno 23 settembre.

Ne seguì una discussione alla quale parteciparono, molti rappresentanti, dimostrando la necessità di aumenti immediati.

La compagna Campi, rispondendo, assicurò gli operai che la richiesta è già stata avanzata dalla Federazione la quale la sosterrà con tutte le sue forze.

Le Commissioni Interne, sono pregate di segnalare al Segretariato Tessile tutte le manchevolezze del concordato nazionale disdetto onde la commissione incaricata per le trattative nazionali ne possa tener conto.

Convegno delle Sezioni Tessili del Gallaratese

Domenica 3 corr. alle ore 10 ant. in Gallarate, nell'aula magna delle Scuole Secondarie (Piazza Giovane Italia) avrà luogo il convegno delle Sezioni operaie tessili per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° — Comunicazione in merito alla disdetta del concordato di lavoro;
- 2° — Relazioni del congresso federale;
- 3° — Nomina dei rappresentanti al congresso federale;
- 4° — Eventuali.

Si raccomanda vivamente che nessuna Sezione abbia a mancare.

La Segretaria Gennarina Campi.

Agitazione ricamatori

L'art. 13 del Concordato dei Ricamatori a macchina, stabilisce che «se il costo della vita dovesse aumentare si farà trimestralmente la revisione delle paghe sulla base del Bollettino del Comune di Milano».

È chiaro che i ricamatori hanno agitato

un diritto di revisione delle loro paghe nel caso di aumento del costo della vita.

Ebbene: avvertita la Federazione Industriale che gli operai intendevano effettuare detta revisione, questa ha risposto notando che la industria è in crisi, e perciò invitando gli operai «a pazientare».

Ma i sigg. Industriali che invitano gli operai a pazientare, a non applicare cioè una disposizione del concordato che li favorirebbe economicamente, non hanno mai invitato gli operai stessi ad avanzare delle richieste quando l'industria non era in crisi.

È evidente che gli operai non rinunceranno tanto facilmente al diritto di revisione delle paghe.

Comunque mentre andiamo in macchina è riunita l'assemblea della Lega Ricamatrici ove il compagno Corbetta esportò l'esito delle trattative e la situazione che si va creando.

Agitazione degli operai dei Tubettifici di Gallarate e Tornavento

Dopo la disdetta del concordato tessile questi operai, che sono d'aglio all'industria tessile, si sono radunati in assemblee separate ed hanno esaminato le loro situazioni economiche.

La Camera del Lavoro, nella persona del compagno Corbetta, ha disdetto i concordati stipulati rispettivamente il 12 e il 23 Aprile 1920 riservandosi di comunicare in seguito le richieste.

La Commissione dell'uopo riunita mercoledì sera alla Camera del Lavoro ha deliberato di uniformarsi al memoriale dei tessili che sarà compilato quanto prima.

Fra le operai di Golassecca

Sin dal mese di Agosto venne inviato alla Ditta Vajani un memoriale chiedente aumenti di paga.

La ditta ha sempre tergiversato concedendo piccoli aumenti individuali per vedere di accontentare le operai malcontente con lo zucherchio.

Non valsero i richiami della Camera del Lavoro. Con un pretesto qualsiasi la Ditta sfuggiva sempre: agli abboccamenti, sinché mercoledì Corbetta con una commissione operai si recava a parlamentare colla ditta, per sentirsi ripetere l'impossibilità di concedere quegli aumenti di paga dalle operai richieste.

Se ne è informata di ciò la Federazione Tessile la quale deciderà circa l'opera da svolgere per piegare l'industria.

L'assemblea per la relazione. Sono invitate anche le operai della ditta Colombo.

Contadini, sventate una minaccia!

Fra qualche giorno i contadini dovranno indurre le semine.

Molti che furono disdetta si domandano se dovranno andare via sì o no. Noi rispondiamo a tutti ripetendo il nostro motto: «Nessuno lasci la terra!». Si deve tenere ben presente che le Commissioni Arbitrali Mandamentali che hanno un po' di sale nella testa nella quasi totalità dei casi concessero la proroga dell'affitto fino al 1921. Confermazione le disette solo per quei casi in cui correverano le diverse «condizioni speciali» menzionate dal decreto legge, ma anche queste poche disette vennero convalidate d'atto accordo fra le parti circa il modo di sgombrare.

E per citare dei casi diremo che in tutto il Magentino e il Cuggionesco, plaghe da noi conosciute bene e a noi confinanti, tutti i contadini — circa 3000 — rimarranno al loro posto, perché quei contadini si sono presentati un giorno in Pretura armati di randello e di forche e imposero alle Commissioni Arbitrali la loro volontà. Potremmo anche citare altri paesi ove i contadini rimarranno al loro posto anche senza imposizioni.

Ma qui sul Gallaratese, ove la Commissione giudica colla testa del Pretore, e il Pretore giudica secondo le disposizioni di una circolare ministeriale che — forse — lui solo conosce ha ordinato lo sfratto, e a quei contadini che oppongono resistenza non seppero che rispondere insolentemente e mettendoli alla porta.

I contadini che al fronte lottarono per la grandezza della Patria, che ebbero la promessa dei sacrifici la terra sono in tal modo serviti colla complicità di un Ministro che durante le elezioni aveva fatto in nome del suo partito un monte di promesse ai medesimi contadini.

I contadini che non ebbero mai una parola buona dai loro signori, un giorno dai signori venne loro promessa la terra e, più, invece, si son visti arrivare in casa l'uciere colla disdetta, ai son visti imporre l'abbandono della terra quella terra che secondo la promessa doveva essere data ai contadini stessi.

La sorte ha giocato male?

No! Furono i padroni, e signori, gli speculatori che hanno obbligato i contadini che si erano risparmiati qualche centinaio di lire

a spendere questi soldi per comperare la terra a prezzi esorbitanti. Padroni e speculatori realizzarono in contanti il loro patrimonio, rubato ai poveri, rubando una seconda volta, per tema di dover dare per nulla, in cooperativa, quella terra promessa ai contadini.

Ed ora chi ha comperato vorrebbe andare in possesso della sua terra. Chi la gode attualmente non vorrebbe lasciarla. E succedono allora questioni gravi fra i contadini. Questioni che aggravano sempre più la loro situazione. Inaspriscono maggiormente le loro relazioni. Chiudono qualunque via di uscita amichevole.

I contadini stanno male e non sanno cosa fare.

I padroni stanno bene e non se ne curano neppure.

Ebbene, unica soluzione è questa: Nessun contadino, per nessun motivo, qualunque sia la richiesta, deve lasciare la terra!

A giorni si iniziano le seminagioni. I contadini devono essere sicuri di poter lavorare per loro e non per nessuno.

Sino a S. Martino del 1921 nessuno si muove. Tutti al proprio posto, resistendo a tutte le opposizioni e le minacce.

Il Segretario.

L'aumento dell'abbuono sul frumento.

Dopo laboriosissime sedute in Prefettura, il 30 Settembre u. s. la commissione dei proprietari e conduttori dei fondi della Lombardia in unione alla Commissione della Federazione Provinciale dei comitini ha concordato le seguenti variazioni da apportarsi al Patto Colonico dell'Alto Milanese stipulato il 22 Marzo 1920.

Variazione all'art. 6 nel seguente nuovo testo: «Qualora, per variazione dei prezzi dei cereali e dei bozzoli, il prezzo d'affitto per pertica aumentasse o diminuisse del 25 0/0 rispetto a quello risultante dal prezzo base di L. 90 per il frumento e 72 per la segale e dal prezzo di L. 24 per i bozzoli, la differenza in più o in meno rispetto al detto prezzo d'affitto aumentato o diminuito del 25 0/0, formerà oggetto di ulteriori trattative».

Disposizioni transitorie

* 1. - Si concorda per i contratti a generi la concessione di un abbuono di L. 40 (quaranta) per ogni quintale di cereale consegnato a paga in danaro dal colono, come corrispettivo per l'anno agrario 1919-20.

Variazione all'art. 6 del seguente nuovo testo: «Qualora, per variazione dei prezzi dei cereali e dei bozzoli, il prezzo d'affitto per pertica aumentasse o diminuisse del 25 0/0 rispetto a quello risultante dal prezzo base di L. 90 per il frumento e 72 per la segale e dal prezzo di L. 24 per i bozzoli, la differenza in più o in meno rispetto al detto prezzo d'affitto aumentato o diminuito del 25 0/0, formerà oggetto di ulteriori trattative».

Vedano dunque i contadini che a furia di insistere s'anno riusciti a strappare ai padroni le di cui s'abbiano per ogni q.le di cereale da consegnarsi come affitto, anche ciò per quella parte di cereale che non viene consegnato, ma pagato in danaro.

A questo proposito ci piace pubblicare una lettera esplicativa del Presidente dell'Associazione Agricola Lombarda, conte Vesino, che conferma precisamente l'interpretazione che noi abbiamo sempre dato al Concordato.

Ecco la lettera:

Egregio Signor Corbetta,

In relazione a quanto Ella ci chiede ci offriamo confermare che ai contadini ad affitto a grana è dovuto dal proprietario il bonifico in ragione di L. 40 per quintale, e qualora il contadino, per non avere potuto raccogliere il frumento, pagasse in danaro il relativo canone di affitto, dovrà corrispondere al proprietario L. 60 per ogni quintale di frumento non consegnato. Tanto per sua norma. Per l'Ass. Agr. Lomb. Conte Vesino.

I contadini che avessero ricevuto una quota differente di abbuono devono informare subito la Camera del Lavoro, perché possa costringere i padroni a pagare.

E poi sottinteso che per la segale si deve avere il 40 per cento sul valore considerato come quota affitto, e cioè L. 32 per quintale.

Il Segretario.

FRA I CONTADINI

A BESNATE. — Da qualche tempo si trascinava una questione che teneva sospese molte famiglie di contadini: Chi di essi aveva comperato la terra di un altro contadino, chi le case, chi i prati, non ascoltando il consiglio nostro: il grido della Federazione dei Contadini: «Non comperate la terra!». Chi aveva comperato intendeva licenziare chi attualmente godeva la terra e le case; chi non aveva comperato non intendeva affatto andarsene.

Chiamata, intervenne la Camera del Lavoro di Gallarate per tentare di risolvere la vertenza, ma il primo rilievo fatto dimostrò quanto lungo sarebbe stato il cammino per conciliare gli interessati.

Dopo numerosi sopralluoghi compiuti dalla Camera del Lavoro nella persona del compagno

Corbetta i contadini sono «quasi» a posto. Diciamo «quasi» perché tutto non è ancora definito.

La casa padronale ci ha dichiarato che se qualcuno rimarrà, senza la terra occorrente essa si impegna a farla avere, e perciò non v'è più nessun ostacolo da parte dei contadini circa il rilascio della terra stessa a chi l'ha comperata.

A FERNO. — I contadini di Ferno si trovano in una ben strana situazione: la terra che attualmente occupano viene un giorno venduta a degli speculatori che non curandosi delle condizioni dei contadini stessi la vendettero nuovamente a degli altri speculatori che temevano rivenderla ancora per nuovamente speculare.

I contadini allora — temendo che infine sarebbero rimasti senza — comperarono questa terra poterono al prezzo che imponeva lo speculatore, sinché cessata la lotta dei contadini contro gli speculatori incominciò quella dei contadini contro i contadini.

Molta terra venne venduta a persone non del paese. E questi se la presero, diminuendo così il contingente occorrente per il paese stesso. Poi coloro che avevano comperato, pretesero che gli altri se ne andassero, ma trovarono l'opposizione di questi che andandocene rimarrebbero senza terra.

La vertenza è sempre stazionaria. La Camera del Lavoro se ne è interessata, ma finora senza quel risultato che ne dovrebbe sortire. In settimana verrà effettuato un altro sopralluogo dai compagni Corbetta, Buffoni e Campi.

Fra i pettinai di Cassano Magnago

La ditta fratelli Ferrazzi di Cassano Magnago venerdì scorso aveva provocato seri incidenti cogli operai. Il sistema ormai dimenticato di prendere a schiaffi gli operai venne rimesso in corso. Gli operai reagirono e la ditta dichiarò la «serrata». Interventuta la

Camera del Lavoro presso la Federazione Industriale ottenne che al giorno appresso fosse riaperto lo stabilimento senza escludere un solo operaio.

E così venne fatto. Senonché al sabato sera la ditta avvertiva quattro operai di procurarsi un altro posto. Questa comunicazione venne trasmessa la sera stessa al compagno Corbetta, durante l'assemblea, il quale in un subito le dovette parlare, avendo assicurazione che non si trattava di licenziamento, ma di un semplice passo della Ditta, avendo ritenuto che la loro presenza nello stabilimento non fosse compatibile.

Al! quel «passo»!

Ad ogni modo noi prendiamo atto che nessun licenziamento avrà luogo, perché la maestranza saprebbe opporsi risolutamente.

La medesima Ditta Fratelli Ferrazzi venne poi richiamata all'osservanza dei patti contrattuali, essendo che in parecchi casi di fermata non per colpa degli operai, malgrado fosse stabilita l'indennità del 50 per cento agli operai stessi, questi non percepirono un soldo.

Fidiamo che la ditta comprenda e non insistia più oltre.

Nell'assemblea di sabato sera venne approvata una risoluzione colla quale si dava mandato alla Camera del Lavoro di Gallarate di richiedere un aumento del 50 per cento sulle paghe e sulle tariffe in corso, salvo rinvii eventuali.

Le ditte fabbricanti in pettini hanno fatto rispondere dalla Federazione Industriale che il 50 per cento non viene accettato, ma che non si rifugge dall'applicare le medesime condizioni della Valle d'Ossola.

Abbiamo però comunicazione che la F.I.O.C. sta concordando in questi giorni con quegli industriali, e appena raggiunti la nostra Camera del Lavoro domanderà la sua applicazione, con quelle differenze in più richieste dalla lavorazione speciale eseguita a Cassano.

GALLARATE

Le faccende dell'Officina del Gas

COMMENTI

La Commissione d'inchiesta sull'Officina municipale del Gas, nella sua documentata relazione, ha dunque confermato che i forni Munari, hanno dato tutt'altro che i «risultati» economici. Ha dimostrato e documentato che non uno dei tre forni costruiti (uno diverso dall'altro) ha corrisposto alle garanzie contrattuali. Ha dimostrato e documentato che aveva ragione il nostro compagno Paolo Campi di affermare, come ha affermato in Consiglio Comunale, che la Ditta Costantino Munari e C. aveva scelto l'officina del gas di Gallarate come campo sperimentale. Ha ampiamente dimostrato e documentato che di tutto ciò grave danno ne ebbe l'azienda municipale e grave danno ne ebbero pure gli utenti, i quali per lungo tempo continuarono a pagare aria per gas.

La Commissione d'inchiesta ha anche detto come a un simile stato di cose si sia potuto giungere merco l'enorme fiducia che la Commissione amministrativa dell'azienda municipale aveva riposto nel Direttore dell'Officina. Disse un giorno il Presidente della Commissione Amministrativa, cav. rag. Giuseppe Calderara, al nostro compagno Paolo Campi:

«La verità è che fummo tutti quanti ingannati».

Verissimo. Ma gli è che la Commissione Amministrativa ha fatto del tutto per lasciarsi ingannare.

Essa aveva il dovere di collaudare il primo forno Munari e non lo fece; doveva stabilire, in modo positivo, la presunta economia del forno e non lo fece, liquidando e pagando al costruttore Munari un compenso di L. 9.000, pari ad un'economia annua di L. 90 mila che non risultava nemmeno da quel ridicolo calcolo fatto dal Direttore Munari; doveva assicurarsi se effettivamente la ditta bruciava la qualità e la quantità di combustibile garantito dal contratto e non lo fece.

La Commissione non fece altro che credere alle fanfaronate dei sigg. Fratelli Munari. Continuò a prestar fede agli innumerevoli specchietti statistici, abilmente preparati dal Direttore dell'officina per trarla in inganno.

Il personale a parecchie riprese denunciò il cattivo funzionamento dei forni e la Commissione Amministrativa, anziché fare le dovute indagini per assodare quanto vi fosse di vero nelle denunce del personale, fece su l'accusa del Direttore contro il personale stesso, e cioè di sabotaggio dei forni. Si legge, infatti, nella memoria consegnata dal Presidente cav. rag. G. Calderara alla Commissione d'inchiesta quanto segue:

«Il personale mal si adattava a lavorare col nuovi forni e sembra abbia ricorso all'«ostruzionismo», per non dire parola più

brutta (— e cioè «sabotaggio», come aveva detto il direttore. N. d. R. —) perché gli fu tolto il bagno ed altre facilitazioni, e poi perché il lavoro per loro era superiore di prima anche solo per la pulizia».

In verità questa accusa contro il personale non trovò credito presso i Commissari Ing. D. Puricelli ed E. Valli, mentre con un certo credito è stata accolta da alcuni membri della Giunta Municipale, tanto vero che uno di essi, ancora dopo la discussione dell'interpellanza Campi in Consiglio Comunale e la nomina della Commissione d'inchiesta, scrisse nella «Unione» quanto segue: «...dobbiamo dunque stare guardandoci su quello che possono dire gli operai ed altre parti veramente sinteressate».

Francamente si voleva essere ingannati, perché nemmeno quando l'ing. Puricelli, dopo indagini sul funzionamento dei forni e sotto la sua responsabilità, riferì che i forni non corrispondevano alle garanzie contrattuali, il Presidente s'ostinò a tener chiuso agli occhi i fatti.

Infatti di fronte alle minacce dei sigg. Munari egli buttò a mare l'ing. Puricelli, lasciò che si dimettesse dalla Commissione anche il membro Emilio Valli e restò lui, imperterritamente, a difendere i forni Munari. Il primo forno, dopo appena 17 mesi di funzionamento, era ormai demolito; il secondo, acceso da pochi mesi, aveva già delle camere crollate, vi era ormai il rapporto dell'ing. Puricelli e le sue dimissioni da membro della Commissione seguite quasi subito da quelle di Valli; venne infine l'interpellanza del consigliere Campi, ma il Presidente non si ravvide e in data 29 Settembre e 6 Ottobre 1919, avalla con la propria firma le lettere scritte dal direttore alla Giunta Municipale che dovevano servire di risposta all'interpellante, nelle quali lettere, continuando nell'inganno, si aveva la faccia tosta di affermare che senza i forni Munari l'officina avrebbe dovuto chiudere i battenti... È evidente che la buona fede invocata dal Presidente Calderara sorpassava ormai tutti i limiti.

Chiedeva il consigliere Campi nella sua interpellanza, che di fronte ai cattivi risultati dei primi due forni, si sospendesse almeno la costruzione del 3° forno. Ma, no signori, vi permise, a volte che il 3° forno si costruisse.

Si sprecarono così altri bigettini da mille per un forno che non fu ultimato, che non può essere nemmeno ultimato, perché alle quattro teste delle camere centrali sulla facciata non possono essere montate per difetto di progetto!...

Quando si dice la perfezione dei brevetti forni Munari!

Grave dunque è la responsabilità di chi ha voluto essere bellamente ingannato!

L'«Unione», dopo la nomina della Commissione d'inchiesta, scrisse un trefiletto per

chiarezza e precisare le molte cose dette in Consiglio Comunale a proposito delle faccende dell'azienda del gas. E tanto per essere precisi scrive che «non era assolutamente vero che si era distrutto un forno nuovo, sistema Colombo, per ricostruirlo col focolare brevettato Munari». L'«Unione» che ora si è «preciso» che la cosa risponde alla pura verità speriamo che sentirà il dovere di nuovamente precisare, confessando di essere stata fatta in inganno.

Essa ha scritto inoltre: «Sì, fece acquisita la Commissione di aver fatto in officina i primi esperimenti del breveto Munari; mentre invece tali forni erano in attività ad Este...» L'«Unione» sa ora, in modo preciso, che i forni del breveto Munari ad Este non ne furono mai costruiti o meglio che mai furono «in attività» e quindi confesserà certamente di essere stata, per lo meno male informata.

Infine non sarebbe male che l'«Unione», per amore di chiarezza e di precisione, di fronte ai risultati della Commissione d'inchiesta confessasse ciò che dovrebbe essere suo preciso convincimento e cioè che meglio, molto meglio sarebbe stato se gli amministratori dell'officina e quelli del Comune invece di stare guardandoli di quello che dicevano gli operai, fossero stati guardandoli «di quello che diceva il direttore ed altre parti variamente interessate».

Con questi intendimenti

L'«Unione» ha già cominciato — col solito sistema dei grassetti — a fare del can elettorale intorno al programma per la lotta amministrativa esposta dalla Direzione del Partito Socialista.

I socialisti vogliono andare al potere nei Comuni per fare unicamente gli interessi della classe lavoratrice, degli operai, dei contadini, degli impiegati.

Ecco il gran delitto!

Ecco il grave scandalo!

Il vecchio giornale democratico — peccatame, aggiungerebbe la «Vittoria», ma tiriamo via, lasciando che gli avversari, seguitino ad arruffarsi fra di loro — pretende forse che i socialisti andassero al potere per fare gli interessi dei capitalisti?

Per questo bel servizio — difendere gli affari del capitalismo — fare opera di conservazione politica e sociale — sarebbero già pronti e ben disposti i popolari ed i democratici di tutte le gradazioni. Essi continuerebbero a fare quello che hanno sempre fatto fin qui.

Sicuro, resti ben inteso che i socialisti al Comune debbono provvedere esclusivamente all'interesse di classe del proletariato, antagonista a quello della borghesia. L'«Unione» faccia intanto questi propositi di sincerità e di chiarezza tutto il chiasso che vuole tirare fuori tutti i più grossi caratteri delle casse tipografiche per metterli in buona vista. Gliene siamo grati. E quel che cerchiamo. Desideriamo che gli elettori tutti conoscano e comprendano come i socialisti intendano la conquista del Comune. Perché la enorme maggioranza della popolazione è composta di proletari e noi non abbiamo niente da temere dal fatto che i proletari sappiano che noi socialisti vogliamo impadronirci dei Comuni per tutelare solo gli interessi, per soddisfare solo i bisogni del proletariato. Anzi. Sapendo che noi siamo animati proprio da questa intenzione proletaria, gli elettori proletari si stringeranno tutti attorno alla nostra bandiera.

Se l'«Unione» ha intenzione invece di spaventare i pescicani suoi amici per indurli a muoversi ad agire per frangere il movimento socialista, lo sfoggio del suo grassetto è stato inutile. I pescicani suoi amici sono già spaventati di troppo — dai fatti — e non occorrono ancora parole per eccitare in loro la «spaghetteria» acuta.

Ce ne sono di quelli che pensano persino di vendere gli stabilimenti per ritirarsi con molti milioni in qualche sicura capitale straniera — tutto pel patriottismo si capisce — ma non finiscono a decidersi perché di capitali sicuri, ormai, col vento che tira non ce ne sono più e c'è dappertutto il pericolo di cedere in bocca al lupo proletario.

Quanta incomprensione dei tempi c'è ancora nella mente di certa democrazia! Essa è restata alla ingenua concezione politica dei tempi rosei della romantica scapigliatura borghese. Il governo, l'amministrazione nell'interesse di tutto il popolo! Il popolo, parola generica che comprende in un sol fascio i poveri ed i ricchi, gli sfruttati e gli sfruttatori. Essa non vede ancora — o non vuol vedere — che in pratica non esiste un interesse generale del popolo in una società divisa in classi antagoniste, con aspirazioni, bisogni, diritti opposti. Essa non sa o non vuol comprendere che ormai la divisione è diventata così profonda, il contrasto così acuto, che nessuna conciliazione è più possibile, che bisogna ormai buttarsi o da una parte o dall'altra o colla sola borghesia o colla sola proletaria.

La lotta di classe è una realtà, la sola vera realtà, al disopra e contro le ingannevoli ideologie democratiche.

Il proletariato — e con esso e per esso il Partito Socialista che è la espressione politica della classe proletaria — non possono non debbono fare altro che della lotta di classe, fino al giorno della vittoria, fino al giorno che con la conquista completa delle terre e delle fabbriche, con la costituzione di un ordinamento socialista, si sarà giunti alla abolizione delle classi.

La lotta di classe sarà finita, quando le classi saranno scomparse, quando non vi saranno più proletari e capitalisti, ma lavoratori ugualmente compartecipanti nella migliore e maggior produzione sociale. Allora solo si potrà parlare seriamente, giustamente, senza illudere e ingannare, di interesse generale, di interesse di tutti.

Ma fino ad allora, fino a quel momento bisognerà che il proletariato, stretto in potente esercito solitario, continui a combattere contro la borghesia, a difendersi e ad attaccare. A strappare piccoli e grandi conquiste, a diroccare, a demolire i baluardi avversari, a disgregare le forze nemiche. Combattere con tutti i mezzi ed in tutte le ore. Senza esclusione di armi e senza esclusione di colpi.

Fra le armi da usarsi, fra le armi utili può esser la conquista del potere amministrativo, frammento del potere politico.

E pertanto con questi intendimenti, in questi sensi, che i socialisti parteciperanno alla immutata battaglia elettorale amministrativa.

Una lettera

del Commissario Prefezizio

Gallarate, 27 Sett. 1920.

On. Direttore della «Lotta di Classe»

CITTA'

Leggo nell'ultimo numero del «Le giornale», in un articolo che riflette la mancata applicazione del Capitolo tipo da parte della Congregazione di Carità ai propri dipendenti un appunto che mi riguarda e che ho la piena coscienza di non meritare.

Ella afferma che «nei riguardi dei medici condotti si cerca di rimandarsi la responsabilità incombente per la mancata applicazione dei capitoli fra il Commissario Prefezizio che non vuole consegnare l'elenco dei poveri, che pure deve essere, perché i poveri stessi sono muniti di tessera di riconoscimento debitamente numerata e timbrata, e l'Amministrazione Congregativa che non approva i Capitoli».

L'affermazione è destituita da ogni fondamento.

Non è infatti vero che io abbia voluto consegnare l'elenco dei poveri del Comune.

La Congregazione ha chiesto ed ottenuto di mandare all'Ufficio di Stato Civile due suoi impiegati, i quali hanno potuto liberamente, con tutto il loro ago, nello spazio di circa quindici giorni, raccogliere tutti gli elementi per la nuova compilazione dell'elenco dei poveri della Congregazione ed hanno avuto a loro disposizione quando e quante volte hanno voluto anche l'elenco dei poveri del comune.

Della verità di quanto affermo possono testimoniare gli impiegati dell'Ufficio Municipale dello Stato Civile e gli stessi impiegati della Congregazione signori Ferrando e Tamburini.

Cade quindi e non ha ragione di essere l'apprezzamento poco benevolo della «Lotta di Classe», se pure non bastasse a dimostrarne l'infondatezza i sentimenti da me sempre dimostrati verso la classe impiegatizia ed il trattamento fatto recentemente al personale dipendente dal Comune.

Osequi. Il Commis. Prefez. f. G. Borgomaneri

Abbiamo pubblicato la lettera per dovere d'imparzialità e perché sicuri degli addebiti fatti nel precedente articolo, possiamo smentire la... smentita del Sig. Commissario Prefezizio. Da inchiesta da noi fatta presso gli interessati risulta, in modo inconfutabile quanto appresso:

«Che gli impiegati della Congregazione di Carità Sigg. Ferrando e Tamburini si recarono per incarico di questa all'Ufficio Municipale, al solo fine di verificare i dati anagrafici degli aspiranti all'assistenza sanitaria gratuita della Congregazione di Carità, e non avendo alcun mandato per compilare l'elenco dei poveri dipendenti del Comune.

«Che ai medici Condotti presentatisi al Municipio, ove conferirono col Commissario Prefezizio e col Segretario Capo al fine di ottenere che fosse redatto l'elenco stesso, venne loro risposto che non si credeva opportuno procedere a revisione alcuna (e chi mai l'ha chiesta la revisione?) e non poter comunicare nemmeno l'elenco numerico dei poveri attualmente godenti del beneficio avendosi in Municipio solo un registro incompleto.

«Non azzardò agire meglio il Sig. Commissario Prefezizio, che fu così sollecito nell'applicazione del Capitolo tipo ai dipendenti

Comunali, provvedendo a dettare l'astacolo che da lui dipende, alla astensione economica del Medico Condotti, ordinando (come del resto vuole la Prefettura) la compilazione di questo elenco dei poveri al competente Ufficio Municipale ed inviando poscia alla Congregazione di Carità, lasciando così solo a questa la responsabilità del mancato adempimento dei mutui patti concordati?»

Il dovere dell'ora

Un'urgente necessità per il nostro movimento proletario è la diffusione della cultura socialista. Nuovi compiti, nuove responsabilità sempre più larghe, sempre più vaste, sempre più grandi vengono assunte dalla classe lavoratrice. Occorre che essa sia, e metta in grado di assolverli, di affrontarli nel miglior modo possibile. Le capacità naturali devono essere sviluppate, affinate. Bisogna che gli uomini e le donne del lavoro si educino, studino per essere pronti a dirigere, a guidare nel prossimo domani la società nuova.

Sapere è potere. Il Partito Socialista deve dedicare a questa opera di educazione e di cultura del proletariato una intensa attività.

La fondazione di una biblioteca sociale, la istituzione di corsi di lezioni hanno da essere fra breve un fatto compiuto, una realtà viva e feconda anche nella nostra Gallarate.

Il nostro teatro

Un gruppo di compagne e compagni volentieri si è assunto l'impegno di costituire la Compagnia Filodrammatica che reciterà prossimamente nel magnifico Salone-Teatro della nostra «Casa del Proletariato» che sarà ultimato quanto prima.

Rivolgiamo vivo appello agli amici dell'arte di parte nostra e ai compagni tutti che vedessero sorgere con simpatia il teatro operaio, di voler collaborare col Comitato promotore perché l'iniziativa possa riuscire degna del movimento nostro.

Le adesioni e le iscrizioni a far parte della Compagnia si ricevono presso la sede del Comitato in Gallarate — Via A. Manzoni, 15.

La mancia ai lavoratori parrucchieri

«Un interessato», che è poi un lavorante parrucchiere, ha indirizzato ai settimanali locali una lettera in cui esprimeva questo fatto: «mentre i clienti danno la mancia al lavorante per essere serviti con più accuratezza, il proprietario si vale della mancia stessa per pagare il salario al medesimo lavorante».

Questa constatazione ha punto un proprietario, il quale ha risposto sull'«Unione» ammettendo il fatto, ma notando anche che quando la mancia supera quella cifra media il sopravalore va al lavorante ugualmente.

Ora noi osserviamo che non sarebbe giusto. Esiste un concordato per parrucchieri. Questo stabilisce una paga. Questa deve essere corrisposta al lavorante senza tener calcolo della mancia, perché questa è un premio al lavorante per il servizio fatto.

Non è una sopra-tariffa, e come tale spetterebbe di diritto al lavorante. Notiamo che fin qui fu sempre un uso invalso — come per i camerieri — l'uso della mancia come integrazione del salario; ma se ciò per i proprietari fosse stato cosa comune, normale, onesta (ci si passi il termine non nel senso offensivo della parola), perché allora non abolire la mancia ed aumentare la tariffa?

Ci si risponde: «occorre allora modificare il concordato? No signorini! Perché nel concordato nulla vi è stabilito che riguarda la mancia».

Invece il fatto reale è questo: per pagare il lavorante si usa anche la mancia come tariffa supplementare, all'insaputa dei clienti mentre questi — in buona fede — credono di premiare così i buoni lavoratori!

Rileviamo poi, senza alcuna meraviglia, che l'«Unione» tutta gongolante ha pubblicato: «i proprietari parrucchieri rispondono!» Proprio vero che: Cane non mangia canel. f. c.

Un memoriale dei lavoratori parrucchieri

I lavoratori parrucchieri hanno in questi giorni presentato al proprietario un memoriale. Notiamo le richieste più importanti: l'abolizione della mancia; l'aumento di salario sulla base di Milano; la costruzione di un ufficio di collocamento unito a quello degli altri operai. L'aumento di salario dovrebbe avere applicazione dal 28 Settembre u. s.

Siamo anche a conoscenza che prima di avanzare detto memoriale i lavoratori hanno preso le opportune disposizioni perché l'agitazione si mantenga su un terreno conciliativo, pronti però a passare ai mezzi estremi, qualora i proprietari dimostrassero irriducibilità.

Assiste i lavoratori il compagno Corbetta per la Camera del Lavoro.

Per martedì sera 3 ottobre alle ore 20,30 i lavoratori parrucchieri sono convocati in assemblea alla Camera del Lavoro per discutere.

Il manifesto per le elezioni

Il Commissario Prefez. ha pubblicato il manifesto per le elezioni generali amministrative. Per domenica 17 ottobre 1920 gli elettori amministrativi del Comune sono convocati per la elezione di N. 24 consiglieri comunali per Gallarate (capoluogo), 3 consiglieri comunali per la frazione di Cedrate, e 3 consiglieri comunali per la frazione di Arnate e di 2 consiglieri provinciali.

I luoghi di riunione degli uffici elettorali sono i seguenti:

- 1.a Sezione: Palazzo Broletto, Via Cavour - Attila Consigliere.
- 2.a Sezione: Scuole Maschilli, Via Cavour - Sala e pian terreno.
- 3.a Sezione: Scuole Maschilli, Via Seprio - Sala a pian terreno.
- 4.a Sezione: Scuole Maschilli, Via Seprio - Sala a pian terreno.
- 5.a Sezione: Scuole secondarie, Piazza Giovan Italia - Sala a pian terreno.
- 6.a Sezione: Scuole Comunali Madonna in Campagna - Sala a pian terreno.
- 7.a Sezione: Scuole Comunali, frazione di Cedrate - Sala a pian terreno.
- 8.a Sezione: Scuole Comunali, frazione di Arnate - Sala a pian terreno.

Le operazioni cominceranno alle ore otto. Si avverte che gli elettori non iscritti nelle liste, ma che han diritto di votare ai termini dell'art. 70 della legge comunale e provinciale L. U. 4 Febbraio 1915, n. 148, devono recarsi ad esprimere il loro voto nella sezione scoppia.

La proclamazione dei consiglieri comunali del capoluogo e dei consiglieri provinciali sarà fatta nell'Ufficio della prima sezione del Comune di Gallarate, capoluogo del mandamento.

Assemblea Socialista

Per martedì 5 corr. alle ore 20 nei locali delle Scuole comunali di via Seprio, si convoca l'assemblea della Sezione Socialista, per svolgere un importante ordine del giorno.

Il Consiglio.

Fascio Giovanile Socialista

Martedì scorso, presenti un buon numero di soci, si tenne l'assemblea del Fascio Giovanile. Dopo la relazione svolta dal compagno Brambilla, per la costituzione della Federazione (capo zona) a Gallarate, d'accordo con la Federazione Provinciale Giovanile Socialista, si è predisposto per un prossimo raduno dei segretari del Fascio Giovanile del Capoluogo, per decidere in merito al da farsi.

Si è deliberato l'abbonamento, per ora, di N. 50 copie del giornale «Avanguardia» per la propaganda fra i giovani lavoratori, furono presi accordi per un raduno a Cedrate per ricostruire il Fascio Giovanile; si è deliberato di partecipare alla manifestazione di Casorate Sempione che si terrà Domenica 3 ottobre, o dopo brevi parole del compagno Corbetta sull'andamento del Fascio, furono presi diversi provvedimenti di vario genere. Si doveva discutere sul prossimo Congresso Provinciale Giovanile, ma per la mancanza del relatore, impegnato altrove, si rimandò alla prossima assemblea.

Riunione a Cedrate

I giovani lavoratori di Cedrate sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà lunedì 4 ottobre alle ore 20 in quella frazione, in un locale del Circolo per ricostruire il Fascio Giovanile.

Sarà presente il compagno Corbetta.

Divieto esportazione bestiame lattifero

Il Commissario Prefezizio rende noto che con recente Decreto Prefezizio è stata vietata da oggi l'esportazione dalla Provincia ed il trasferimento da Comune a Comune del BESTIAME LATTIFERO.

Al contravventori saranno inflitte le pene comminate dalle disposizioni vigenti.

Società di M. S. «Figli del Lavoro» GALLARATE

I soci sono convocati in assemblea straordinaria che avrà luogo alla sede sociale il 10 corr. alle ore 10 ant. per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

- 1.° — Comunicazioni del Consiglio;
- 2.° — Elezioni amministrative e deliberazione in merito;
- 3.° — Varie.

Si prega vivamente di non mancare.

Scuola Moderna Razionalista - Clivio

Domenica 3 Ottobre avrà luogo la solenne manifestazione per la riapertura della «Scuola moderna razionalista di Clivio» col seguente programma:

Nel mattino ricca pesca a beneficio della scuola e concerto musicale.

Nel pomeriggio cerimonia di inaugurazione con discorso dei seguenti oratori: On. Riccardo Momigliano — Errico Malatesta, ed altri.

DAI PAESI

Caidato

PRO ASILO. — Promosso dal nostro Circolo Cooperativo il 12 settembre ebbe luogo una festa a totale beneficio del locale Asilo Infantile, la quale ha dato un buon introito finanziario.

Il ricavato trovò presso il comitato provvisorio che prossimamente riunirà in assemblea tutti gli interessati per nominare regolare amministrazione, indi verrà data somma all'asilo, procurando allo stesso il necessario perché possa rispondere ai tempi che corrono.

LA LOTTERIA verrà sorteggiata domenica 3 corr. alle ore 11 anq. Saranno pubblicati i numeri vincitori.

ELEZIONI. — Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e notiamo poco interesse fra i lavoratori. Speriamo che non si trascurerà questa occasione per mandare in Comune lavoratori autentici. Dunque al lavoro.

Caleilo

MANIFESTAZIONE. — Le Sezioni Socialiste, le Leghe, i Circoli e le Cooperative, sono invitate ad intervenire alla manifestazione che avrà luogo nel pomeriggio di domenica 10 corr. per l'inaugurazione del vessillo della Sezione Socialista e di una lapide ai caduti in guerra.

Cardano al Campo

SEZIONE SOCIALISTA. — I soci sono convocati in assemblea che avrà luogo Martedì 3 corr. mese alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Casorate Sempione

MANIFESTAZIONE SOCIALISTA. — Rammentiamo che domani 3 ottobre avrà luogo l'inaugurazione della rossa bandiera della Sezione Socialista.

La manifestazione si svolgerà col seguente programma:

Dalle ore 13 alle 14 — Ricevimento rappresentanze e musiche al Caffè della Ferrata;
Ore 15,30 — Inaugurazione della Bandiera con discorsi in piazza pubblica, con oratori: On. Avv. Francesco Buffoni, On. Paolo Campi, Fermo Corbetta ed altri.

Ore 17 — Corteo per la via del paese, e conseguente scioglimento della manifestazione.

N.B. — In caso di cattivo tempo la manifestazione verrà rinviata a domenica 17 corr., col medesimo programma, perché il giorno 10 avranno luogo le elezioni amministrative.

Cassano Magnago

LA LOTTA È INIZIATA? — Il Pipì è in piena propaganda. Lavora nell'ombra da parecchio tempo, e da quindici giorni si dimostra assai, male informato dalle colonne del suo giornale.

Assai male informato delle manovre democratiche-costituzionali e delle cose nostre.

I dubbi, le reticenze di «Vita Popolare» il suo parlare di lista bolcevica, sì, di lista bolcevica, no, dimostrano che il corrispondente di quel foglietto che non solo naviga nel buio più assoluto ma anche che del nostro movimento politico non ne capisce e non ne capirà mai nulla.

Quello che riesce a far comprendere invece senza bisogno di sovraccaricare attenzione è che lui e i suoi soci ci tengono maledettamente a non perdere le ultime speranze.

Fino a che punto fondate lo dirà il corpo elettorale della sempre rossa Cassano.

SEZIONE SOCIALISTA. — L'assemblea nella sua ultima adunanza ha approvato senza discussione e ad unanimità la lista dei candidati al Consiglio Comunale, provvedendo alla nomina di un Comitato Elettorale incaricato di sostenere la lotta.

TEPPIAMO PADRONALE. — Il sig. Carlo Ferrazzi, proprietà di una fabbrica di pettini, crede di essere in pieno medioevo, crede che sia lecito al padrone ciò che era lecito nei tempi del massimo oscurantismo: il diritto di vita e di morte sui suoi operai. Non si accorge costui che i tempi cambiano e gli operai vogliono il rispetto anche per la loro dignità.

Il sindacato Carlo Ferrazzi giorni sono ha usato verso un suo operaio metodi che solo s'addicono ad uno sconsigliato o ad un pazzo.

Dopo averlo, senza un'equa ragione, redarguito aspramente, lo ha preso per il collo ed è passato a vie di fatto.

Immediatamente è insorta la solidarietà operaia che ha smesso il lavoro emanando nello stabilimento.

Il sindacato indiviso ha sentito acutizzarsi il suo attacco di isterismo morboso e ha minacciato di licenziamento gli operai notoriamente rossi e quelli che, giustamente, per ottenere un maggior rispetto hanno ricorso alla Camera del Lavoro.

Ha invitato specialmente contro gli operai che, dopo l'arresto ebbero l'esempio, sen-

za pensare che se è vero che l'esempio fu chiesto da lui è ugualmente vero che sugli esonerati questo signore speculava. Mentre infatti gli operai comuni erano pagati L. 11 al giorno, gli esonerati che compivano il medesimo lavoro erano pagati dalle 6 alle 8 lire giornaliere.

Ma, tornando all'episodio increscioso dobbiamo far notare a costui che contro il sentimento di solidarietà che anima gli operai stolto sarebbe correre. La sua dura cervice potrebbe finire in frantumi.

E lo consigliamo pure a dimettere la sua arie dittatoriale. «Non voglio la lega dei tepisti e dei vagabondi in casa mia» avrebbe esclamato in un momento, certo, in cui il suo isterismo morboso gli offuscava fatalmente il cervello.

Ma speriamo di fargli notare che per tepisti che si sia non gli abbiamo mai messo le mani addosso, ciò che invece ha fatto lui verso un suo operaio: gli diciamo solo che la nostra lega, quella dei «tepisti», e dei «vagabondi» continuerà a vivere e a prosperare non ostante i suoi sfoghi.

Ci spiace per lui, poveretto, per il suo fegato malato, ma è così!

I vostri operai, egregio signore, terranno sempre alta la nostra rossa bandiera!

A proposito: il rosso che vi infastidisce, è il nostro rosso vessillo. Nevevo?

E allora un consiglio. Da amico.

Omitate metodo in vista dei tempi mutati, oppure (il dubbio è legittimo) un giorno o l'altro la rossa bandiera la vedrete sventolare (dio vi liberi da tanta iattura!) anche sulla vostra casa, o meglio, sul vostro stabilimento.

Del resto una lezione vi starebbe bene per farvi smettere per sempre i vostri metodi quattreschini e ineducati!

Industriale retrogrado, provvedete ai casi vostri!

COMIZIO PUBBLICO. — Sabato sera nel cortile delle scuole comunali si terrà un pubblico comizio.

Oratori: Avv. Giovanni Del Bo e Flavio Albizzati.

Corgeno

PER LE ELEZIONI. — Il sig. Colombo, già capo della detronizzata amministrazione democlericale, tenta d'imbrogliare nuovamente il corpo elettorale facendo promesse (le solite) a destra e a sinistra.

I nostri compagni però, che non intendono permettere che gli elettori caschino ancora una volta nella rete di questo signore, hanno promesso domenica sera un pubblico comizio sulla piazza, in cui il compagno Paolo Campi ha parlato circa un'ora, incitando gli elettori tutti di Corgeno ad affermare sulla lista del Partito Socialista, il discorso del compagno Campi ha lasciato ottima impressione.

Crugnola

I CONTADINI di questo paese si svegliano sotto l'incalzare degli avvenimenti. Essi non possono stancarsi lontani dal nostro movimento. Accorrono compatti sotto le nostre bandiere anche se qualche persona interessata tenta di farli stare lontani.

Sabato sera venne fra noi il compagno Corbetta a tenere una conferenza sulla questione sociale e quando ebbe ad accennare alla questione dei contadini questi — presenti — applauditono giustamente perché compreso che quanto veniva loro esposto era in giusta relazione con le loro precise condizioni.

Non siamo contenti che anche in questo paese, i contadini si svegliano il che dimostra che le nostre idee sono condivise ormai da tutte le categorie di lavoratori.

Ferno

CHIARIMENTO. — Si porta a conoscenza degli operai tessili, che hanno versato la giornata di lavoro per «Casa del Proletariato» che la somma del 30 versamento avrebbe dovuto essere di L. 1,38. Vennero invece versate sole L. 1,18, avendo il consiglio della Lega spese L. 20, per la stampa dei bollettari per ricevuta individuale.

Il Consiglio.

Golasecca

I SIGNORI di Golasecca domenica scorsa hanno tenuto nelle scuole comunali una riunione privata per decidere in merito alle elezioni comunali. Malgrado i numerosi nudi personali dimenati al raduno intervenne solo una ventina di persone e tuttavia non fu loro possibile un accordo perché... tutti aspiranti.

Sappiamo che si è parlato anche di noi e poiché hanno constatato che noi siamo socialisti piuttosto di marca russa, hanno deciso battaglia accanita contro di noi. Tanto meglio.

Intanto noi, senza punto curare di loro, proseguimmo nel nostro lavoro e per sabato sera alla nostra Casa del Popolo avrà luogo un comizio elettorale al quale invitiamo a partecipare tutti i cittadini.

Montonate

LA SEZIONE SOCIALISTA è ormai un fatto compiuto. Il gruppo di buoni compagni che esplicava tutta la sua opera di propaganda ha visto esauditi i suoi desiderati. Altri giovani, altri lavoratori accorrono a noi, ingrossano le nostre file e si accordano con noi per un piano di azione.

Venerdì sera il compagno Corbetta tenne una conferenza al circolo spiegando l'opera da svolgere in questo tumultuoso momento e il compito del Partito Socialista.

Samarate

ASSEMBLEA SOCIALISTA. — Si inviano tutti i soci della Sezione Socialista, di trovarsi alla sede sociale martedì 5 corr. alle ore 19,30 per discutere un ordine del giorno importantissimo. Pregasi vivamente di non mancare.

RIUNIONE CONTADINI. — I soci della Cooperativa Agricola sono pregati di intervenire Domenica 3 corr. alle ore 10 ant. alla sede sociale (cioè nel Magazzino) per comunicazioni importanti, e per verifica spese bache della campagna 1921; e per il pagamento della merce dai soci ritirata.

San Macario

INAUGURAZIONE. — Domenica scorsa con l'intervento delle musiche di Samarate, Verghera e Busto Arsizio, e più di venti rossi bandiere delle diverse organizzazioni ebbe luogo l'inaugurazione della Lega Tessile.

Si tenne il corteo con in testa molti ciclisti rossi. Partendo dal Circolo Educativo attraversando le vie del paese la numerosa folla, composta di molte donne, si recò poi in piazza Umberto I° ove si tenne il comizio. Parlarono applauditi i compagni Corbetta, l'on. Buffoni e la segretaria dei tessili Genetta Campi.

La lega tessile di S. Macario, con la locale Sotto Sezione Socialista, ringrazia immensamente tutti gli intervenuti che concorsero a rendere solenne la nostra manifestazione. Ringraziamo in special modo la musica di Busto Arsizio.

Gli avversari hanno dovuto loro malgrado constatare che la massa dei lavoratori è completamente con noi. Tutto il paese ha partecipato alla manifestazione. Simbolicamente la partecipazione dei giovani del 1901, col loro vessillo, sul quale spiccava la scritta di: «Esercito rosso». Ciò fa bene sperare per l'avvenire. Sempre avanti!

Sesto Calende

COMIZIO ANTIMITILARISTA. — Promosso dalla Sezione Giovanile Socialista, domenica scorsa nell'ampio salone della Cooperativa «Proletaria» ebbe luogo un comizio antimilitarista. Parlarono Perucchini della Sezione di Sesto Calende, Guermandi della Federazione Provinciale Giovanile di Milano e infine il compagno on. Paolo Campi trattando in modo magistrale quali sono i doveri delle giovani reclute proletarie. Molti applausi e molto entusiasmo. Il comizio si sciolse dopo che un giovanile di Novara ebbe recato il saluto del compagno di quella Provincia.

Somma Lombardo

RECITA. — Domenica scorsa la Filodrammatica del nostro Circolo ha recitato il dramma «I vinti» suscitando molti applausi da numerosi intervenuti. Il successo è alquanto significativo in quanto è dovuto alla buona volontà dei nostri giovani lavoratori.

ADUNANZA. — Martedì 5 corr. i soci della Sezione Socialista sono convocati in adunanza per disporre in merito alle elezioni amministrative.

CORTEO DEL PIPÌ. — Domenica scorsa verso le ore 16 i «pipì» uscirono dall'oratorio con alcune bandiere e procedettero in corteo per le vie del paese cantando il «no! vogliam Dio per nostro re» e gridando «viva il papa». Niente di male. Ma gli è che alcuni scalmanati vollero trascinare in corteo alcuni curioni per poi maledirli. Alle giuste proteste delle vittime, i «pipì» si scusarono dicendo che credevano che fossero dei loro soci. Burattinisti state attenti... al contrappasso!

I MURATORI, badianti, manovali e garzoni sono convocati in adunanza al Circolo Felice Cavallotti lunedì 4 corr. alle ore 21 per questioni importanti.

SEZIONE GIOVANILE SOCIALISTA. — Giovedì 2 corr. avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno.

1° Provvedimenti contro i soci sempre assenti; 2° Momento attuale politico; 3° Movimento locale e nazionale; 4° Vare.

I nuovi soci sono pregati di ritirare la tessera.

COMIZIO. — Mercoledì sera nel cortile del Palazzo Municipale ebbe luogo un pubblico comizio in cui Galli della Federazione Operai Tessili ha riferito il felice esito delle cinque operie della ditta Maino sospese dal lavoro in seguito agli incidenti contro il passa pere Commoli. Hanno parlato in seguito la compagna Gennarina Campi, il compagno Cravetto ed infine Paolo Campi che ha trattato

do la vittoria socialista. Gli oratori furono anche delle elezioni amministrative, auspicio calorosamente applauditi.

PER LA «LOTTA»

(Sottoscrizione permanente)

GALLARATE. — Piantanida Giuseppe pagando l'aumento abbonamento 1; Avanzo al Circolo S. Giuseppe 1; Gli operai della ditta C. Ruggeri inviano il Direttore a rispettare un po' più i suoi dipendenti 1.

ARNATE. — Fra giovani socialisti dopo l'assemblea 3,50; Fra compagni di Gallarate e Arnate dopo la manifestazione di S. Macario 7,30.

ALBUSCIAGO. — Per la pipa di Garavaglia 1; e per la sigaretta di Tarola 1.

CASSANO M. — Il Circolo Cooperativo nella ripartizione degli utili anno 1919, verso al giornale «Lotta di Classe» difensore degli interessi proletari, la somma di L. 500; Avanzo sottoscrizione precedente 0,40; Avanzo fra compagni alla succursale N. 2 1,25; Avanzo alla trattoria Italia 0,10; Avanzo alla succursale N. 2 1,20; Avanzo alla succursale N. 2 0,10; Ammirando la selettività del maresciallo dei realissimi 0,95; Avanzo fra compagni all'osteria Brischio di Fagnano; Gambini invitando i socialisti ed i simpatizzanti a ricordarsi della stampa socialista 5; Un gruppo di comunisti casanesi dopo la festa di San Macario 0,60; Avanzo fra compagni rossi inneggiando al socialismo 1,20.

CRENNA. — Dopo una bicchierata fra compagni 1.

CARDANO AL CAMPO. — Avanzo fra compagni della Casa del Popolo, dopo la manifestazione di S. Macario 6; CAIDATE. — Avanzo in occasione del ballo fra compagni 2,65.

GOLASECCA. — Un gruppo di compagni e simpatizzanti gridando viva il socialismo 9.

LONGATE. — Al Caffè Commercio 0,50; fo, fo, 1; Bui, Bui, 1,50; Le signorine di S. Antonino 1.

MEZZANA SUP. — Viva il 1901 ribelle 0,40; UI Vanel la razza! la compagnia perché non fai la bandiera russa 0,40; Fra compagni di Somma e Mezzana alle Due Spade inneggiando alla rivoluzione 3.

MORNAGO. — Partendo oltre mare saluto i compagni 0,50; Avanzo fra compagni all'osteria dei garbati 2; Ringraziando il compagno F.C. per l'adunanza tenuta venerdì 0,50; El Giustien e ul Dorin ringraziando la cuoca e la cameriera 0,50.

SOMMA. — I rappresentanti delle Sezioni Muratori di Somma, Sesto, Vergiate e Cuirone dopo il convegno tenutosi a Milano offrono 2,35; Per un Francobollo 0,10; Avanzo dopo una bicchierata al C.F.C. dalla Commissione della Ditta Mostert 0,75; Per aver visto la guardia rossa a far tuonare il Grigi al suo posto 1; Avanzo fra compagni 1.

SAMARATE. — Fra compagni del 1901 dopo l'allegria passata in compagnia di Moschino 3,50; Bossi S. 0,40; Avanzo fra compagni della classe del 1897 dopo una ricreazione passata col l'America augurandogli buona fortuna 2,50; Per la bella riuscita manifestazione di S. Macario dopo una bicchierata al C.E. 2; Se ai signori del P.P. sta molto a cuore la abituale cerimonia che si farà domenica facciano pure abbondante elemosina ma facciano a meno di insultare il consiglio del C.U.F. perché non d'accordo con loro miei cari cappocchia non sapete che i tempi sono cambiati 1.

SESTO CAL. — La Sezione Muratori contenta di aver ottenuto il caro viveri 5; Un gruppo di bottigai 4,30; Managhetti 0,70; Avanzo dopo lo spazzolio di Besozzi Francesco & Somma 5; A mezzo Besozzi Pietro 1,20; Fra giovani socialisti dopo il comizio antimilitarista 6,75.

S. MACARIO. — P.A. e G.T. ringraziando degli auguri fattogli 1,50; Pregando G.A. di smettere di andare in andare in giro a contare menzogne 1; La sottoscrizione ringrazia le musiche che hanno partecipato alla manifestazione di Domenica 1.

SOLBIATE A. — Impubblicabile 0,45 0,45

VERGATE. — Dopo aver bevuto la birra 1,0.

Totale L. 600,45

Somma precedente 7.609,95

Da riportare L. 7610,40

Noti Pellegatti — Gerente responsabile.

Tip. Volontario di A. PIANEZZA - Busto A.